



L'ANCORA

SETTIMANALE D'INFORMAZIONE | ANNO 118 | N. 39 | € 1,50

DOMENICA 25 OTTOBRE 2020
P.I.: 22/10/2020

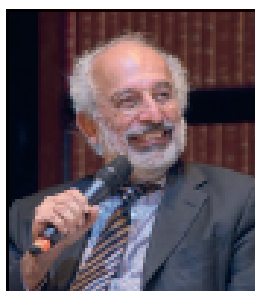
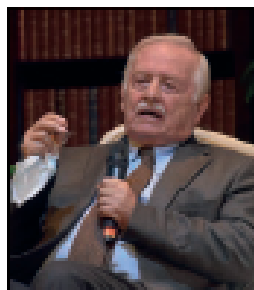


Poste Italiane S.p.A.
Spedizione in abb. postale
D.L. 353/2003
(conv. in L. 27/02/2004 n° 46)
art. 1, comma 1,
MP-NO/AL n. 0556/2011

giornale locale

DCOIO0047 Omologato

Posteitaliane



▲ Dall'alto: Luciano Carfagna, Alessandro Barbero, Gian Piero Brunetta, Paolo Pazzino, Gad Lerner, Mariapia De Condo, Roberto Gira e Bruno Bertoldi

DALLA PRIMA

Testimoni e fonti: i solidi fondamenti di quella Storia che ci è indispensabile

In merito al "Testimoni", nostro filo conduttore, la definizione, in stretto senso, riguarderebbe quelli "del Tempo". E la manifestazione il "Identifica", come tradizione, in due figure.

Il prof. Alessandro Barbero, per le sue rare qualità di docente capace di appassionare alla Storia in ambito universitario: una questione anche di tempi e spazi, che son finalmente larghi e distesi; e si sa bene quanto la disciplina sia in sofferenza nei cicli delle scuole medie inferiori e superiori. E di divulgatore, grazie alla tv e al web, con quest'ultimo strumento che si propone come eccezionale moltiplicatore: che rende disponibili le fonti, che li porta i manoscritti medievali sullo schermo; con lezioni e conferenze - certo ora verba manent - cui un numero infinito di utenti possono attingere.

Ecco, poi, il prof. Paolo Pazzino (Istituto Nazionale Ferruccio Parri & rete federative degli Istituti Storici della Resistenza e dell'Età Contemporanea), curatore con il magistrato Marco De Paolo - insignito da noi nel 2018, per la sua indagine processuale relativa a Cefalonia - della collana dei saggi dedicata ai processi per crimini di guerra in Italia. Il "Testimone" 2020 è così in piena e coerente continuità con il recente passato e con la finalità del Premio, nato per ricordare il sacrificio degli uomini della Divisione "Acqui" nelle Isole Jonie.

Sono questi, appena citati, i Testimoni di un impegno nel presente (o di un passato prossimo) che riguarda la ricostruzione degli eventi di ieri. Sono essi i Testimoni della ricerca. E significativi, in tal senso pecono anche i contributi giornalistici di Gad Lerner, che sottolinea quei momenti, i più belli, in cui il presente e l'osservazione "sul campo" spiccano le "certezze" di chi aveva cominciato a "studiare" il problema; meglio passare dalla "grande semplificazione" alla "grande complicazione"; ciò che distende le tue iniziali attese, che scorrevo una sceltola meticolosamente preparata, costituisce l'aspetto più bello dell'inchiesta.

Anche l'omaggio del minuto di silenzio per Carla Nappolo bene si inquadra in questa prima direttrice. ...

L'altro capitolo concerne i Testimoni "del passato". Sono le fonti (uomini e cose) primarie della Storia a guadagnarci ora il palcoscenico.

I riflettori si accendono su "un ieri" che rimanda, per prima cosa, alla data fatidica dell'8 settembre 1943 e alle sue conseguenze. Per quel mezz'ora la Cerimonia rende onore alla video testimonianza di Bruno Bertoldi, 102 anni, uno degli ultimi sopravvissuti di Cefalonia, e all'avventurosa, incredibile, epica vicenda del suo ritorno a casa.

Quindi, nel segno di una poetica della storia che deve essere, con le parole, le persone di valore, è Gad Lerner ad illustrare

il senso della costituzione di un catalogo memoriale (si va verso le 500 video interviste) in cui gli ultimi partigiani hanno la possibilità di offrire un lascito di ricordi e di ragioni del loro impegno alle nuove generazioni.

La Storia è inevitabile interpretazione oltre ad essere sempre "presente". E il tema della "presentezza" storica è particolarmente caro a Luciano Carfagna, ricordando Benedetto Croce; e la storia diventa presente anche in Roma città aperta di Roberto Rossellini, quando il pubblico 1945 vorrebbe davvero poter stringere la mano di Don Pietro/Aldo Fabrizi, parroco vicino ai perseguitati e al partigiano, portato via dai tedeschi. La chiosa è di Gian Piero Brunetta; che subito dopo ricorda come il fondamentale patrimonio di Cinegiornali Luce del Ventennio solo negli anni Settanta sia stato restituito agli archivi italiani.

Dalle fonti, dai testimoni, dalle testimonianze, ancora una volta, non si può prescindere. Ci sono le carte (ecco l'aneddoto riguardo il "pugno" Concerto Marchesi, al cimitero con il codice unico di Amelio e Parigi), ma anche altri documenti visivi del Novecento: Roberto Gira rammenta il suo stupore nel rinvenire, negli USA, i cimeli fotografati dal video operatori della Quinta Armata americana in Europa (e c'erano i futuri maestri John Huston e Billy Wilder).

Infine anche Mariapia De Condo confessa di aver sentito

il bisogno di vivere, per qualche tempo, a Berlino, "larga e potente fonte materiale", per poi scrivere il silenzio di Vevonika, romanzo storico che fa data dal 1988 caduta del Muro.

Per concludere

Fonti e testimoni e documenti. È davvero lo specifico disciplinare, è un severo "discorso sul metodo" a costituire il filo rosso di questa LIII edizione del "Acqui Storia".

Che, singolarmente, premia nei vincitori "storici" (d'ambito scientifico e divulgativo) due saggi (complementari) di lungo corso. Sono, di fatto, due altri premi alla carriera.

Per Luciano Carfagna (con lui scopriamo che la storia vera è quella segreta, un bel paradosso; egli però cita significativamente *Orizzonti di gloria* di Kunitz) e Gian Piero Brunetta (che ricorda le pressioni ricevute, ma respinte, per abbandonare una cattedra "nuova & sperimentale") le premesse sembrano le più distanti. Da un lato la riconosciuta tradizione della *Historia*. Dall'altro il sospetto e il pregiudizio degli storici di vecchia scuola nei confronti del *Cineva* (può essere vero saggio interpretativo? o è arte del fuffo dell'impegnato?).

Il comune rispetto dell'autorità delle fonti, base della deontologia professionale, mette in evidenza non solo un denominatore comune. Ma anche un imprescindibile approccio. Che stabilisce ponti, e non muri, tra questi due modi, solo in apparenza diversi, di guardare al passato.